

Infanzia incatenata - ieri e oggi

Una storia natalizia per adulti: uomini e donne impegnati nella politica, nella scienza o nell'educazione..

Marco Hüttenmoser

L'immagine dei bambini legati dure ci è familiare. Nell'arte e nella cultura, ha dominato la nostra storia per secoli.



Giotto di Bondone: Natività, Particolare della Madonna col Bambino intorno al 1300



Giotto di Bondone: Natività, Particolare, Assisi um 1300



Albrecht Dürer Madonna con bambino in fasce 1520

Sulla lotta contro la legatura restrittiva dei bambini

Uno dei primi pionieri contro questa pratica fu il chirurgo svizzero **Felix Würtz** (1500-1598 circa) (cfr. Hüttenmoser e Spiess 1981, pp. 35ss. Und Frenken 2011, p. 321 ss.) Würtz osservava con attenzione il comportamento delle ostetriche e delle madri e chiedeva che si reagisse subito al pianto di un neonato, liberandolo dalle fasce. Il fasciamento, sosteneva, non doveva mai essere troppo stretto né rigido: «Distesi sulla schiena e lasciati scalciare liberamente», diceva Würtz, «è la cosa migliore per tutti i bambini, che siano piccolissimi o un po' più grandi»

La lotta contro il fasciamento serrato sarebbe durata ancora a lungo. Il naturalista francese Georges Louis Marie Leclerc de Buffon (1771, p. 680, cit. in Frenken, p. 276) scriveva: «Appena un bambino è uscito dal grembo materno, avendo assaporato la libertà di muoversi e di distendere le membra che già viene oppresso da nuove catene. Lo si fascia in modo tale che la testa rimanga immobile, le gambe tese e le braccia pendano lungo i fianchi». Anche Jean-Jacques Rousseau, nel suo romanzo pedagogico „Emil o sull'educazione“ (1762, p. 276), criticava la pratica: „I primi doni che ricevono da te sono le catene. Il primo trattamento che subiscono è la tortura, (...) Stanno urlando a causa della sofferenza che stai facendo loro“. (citato da Frenken, p. 279) Perfino Tolstoj, in Anna Karenina (1878, cit. in Frenken, p. 100), scrive: “Sono legato. Voglio liberare le mie braccia e non posso. Urlo e piango, e il mio gridare mi è sgradevole, ma non riesco a trattenerlo. Qualcuno è in piedi davanti a me (...). Il mio grido li colpisce, sono preoccupati, ma non mi slegano come vorrei, e piango ancora più forte...”



In diverse culture il fasciamento stretto è tuttora diffuso (cfr. Frenken 2011, p. 9 ss.). Una fotografia dalla Russia del 2007 mostra un neonato avvolto in modo estremamente rigido (Frenken, p. 22)..

Le fasce strette dei bambini sono cambiate con la crescente consapevolezza che anche i neonati hanno un'ampia gamma di possibilità di percezione e reagiscono in modo molto sensibile alle influenze ambientali restrittive. Numerosi studi hanno evidenziato gli effetti negativi dell'avvolgimento stretto. (Frenken, p. 25 e seguenti) Tuttavia, mancano studi che dimostrino gli effetti a lungo termine dei bambini originariamente strettamente fasciati sul loro ulteriore sviluppo. Un'infanzia e un'adolescenza movimentate e liberate da rigide fasce possono far sparire in gran parte i deficit iniziali. Tuttavia, se non ci sono effetti positivi, come spesso accadeva con i bambini nelle case e negli ospedali e in alcuni casi è ancora il caso oggi, diventano necessarie ulteriori importanti misure.

Marie Meierhofer (1909-1998)

Una pioniera della liberazione dei bambini moderni dalle loro catene fu Marie Meierhofer (1909–1998) (Hüttenmoser, Marco e Kleiner, Sabine 2009). Medica, psichiatra e fondatrice dell'Istituto Marie Meierhofer per il Bambino, dedicò tutta la sua vita a liberare i piccoli dalle costrizioni in casa, negli asili e negli ospedali. Nelle strutture per neonati si impegnò a far sì che i bambini non venissero legati per ore al vasino, né isolati nei lettini da pareti di stoffa che impedivano il contatto con gli altri.



Anche nelle missioni nelle regioni di guerra Marie Meierhofer si adoperò affinché, nonostante le difficili condizioni, i bambini potessero mantenere rapporti tra loro.



In qualità di assistente medico presso l’Ospedale pediatrico di Zurigo, ha permesso ai piccoli pazienti di visitarsi, giocare tra loro e festeggiare i compleanni ogni volta che era possibile, nel rispetto delle rigide regole di isolamento.



Per Marie Meierhofer lo sfogo, il movimento e i contatti reciproci erano un obiettivo centrale. Era convinta della forza curativa del movimento e delle relazioni spontanee tra i bambini.

I bambini legati oggi

Qual è la situazione dei bambini piccoli oggi? Nella nostra cultura non vengono quasi più fasciati strettamente, né legati con corde nei lettini o al vasino. Le “catene” che oggi limitano i più piccoli e ne ostacolano la libertà di movimento sono di tutt’altra natura. La costrizione più evidente è quella che obbliga i bambini a tenere costantemente la mano della madre o del padre. Questo accade soprattutto negli spazi abitativi e, ancor di più, nel traffico stradale. Una gran parte dei bambini piccoli non può più lasciare l’abitazione senza essere accompagnato da un adulto. Non si sa esattamente quanti siano i minori coinvolti in questa situazione, poiché – secondo il Consiglio federale – da anni la politica si rifiuta di esaminarla in dettaglio. In modo paradossale, i dati sulla libertà di movimento e sulle attività quotidiane dei bambini vengono rilevati statisticamente nel microcensimento solo a partire dai sei anni e in misura molto limitata. Per la libertà di movimento dei più piccoli – così si sostiene – sono responsabili i genitori. E infatti la politica si compiace del fatto che i bambini vengano costantemente presi per mano e sorvegliati. Così, ad esempio, l’Ufficio svizzero per la prevenzione degli infortuni (UPI) si è rallegro perché nell’ultimo anno nessun bambino ha perso la vita in incidenti stradali. Resta però inevasa la domanda se ciò non dipenda in larga misura dal fatto che i bambini vengono accompagnati ovunque. Sugli effetti negativi di questa costante sorveglianza non si vuole

discutere. Eppure è evidente: l'accompagnamento continuo dei più piccoli al parco giochi, nei negozi o altrove trasforma il rapporto naturale – e certo fondamentale – con i genitori in un legame compulsivo, con conseguenze negative sullo sviluppo. Non è solo il traffico stradale a limitarli: mancano spazi di gioco accessibili autonomamente, le porte sono costantemente chiuse e la vita ai piani alti dei palazzi porta a legami eccessivamente patologici tra genitori e figli. In politica, nella pianificazione urbana e nelle scienze dell'educazione questa moderna forma di costrizione infantile non viene considerata un problema. L'idea dominante è: chi vuole avere figli, deve naturalmente assumersi l'onere della sorveglianza continua. Le immagini delle nostre ricerche lo dimostrano chiaramente: molti bambini vengono accompagnati non solo all'asilo o a scuola in auto, ma anche riportati a casa. Al parco giochi, dietro ogni bambino c'è spesso un nonno o una nonna. Le madri siedono spesso da sole accanto ai figli che giocano nella sabbiera.





Gli effetti positivi dell'attività non accompagnata.

Perché i bambini piccoli possano svolgere attività non accompagnate servono spazi accessibili in autonomia. Nel nostro studio del Fondo Nazionale del 1995 “Spazi abitativi per i bambini”, approfondito e ampliato nel volume „Kindheit ohne Raum“ (2024), abbiamo confrontato bambini di cinque anni che potevano giocare all’aperto da soli con coetanei che non avevano questa possibilità. Lo psicologo americano Peter Gray e colleghi (2023) hanno ripreso e ampliato i risultati del nostro studio, sottolineando con forza come l’attività autonoma favorisca il benessere dei bambini. In seguito alcuni effetti chiave del gioco all’aperto non accompagnato, come abbiamo visto nel 1995 e nel 2024:.

- Se i bambini possono uscire di casa da soli e giocare con altri coetanei del quartiere, sviluppano competenze preziose per il loro sviluppo motorio e sociale.
- La possibilità di giocare all'aperto senza adulti aumenta notevolmente il tempo di movimento. I giochi tra bambini sono più ricchi e creativi rispetto a quelli condotti sotto la supervisione degli adulti.
- Se i bambini restano confinati in casa, il consumo di media cresce sensibilmente. Nel gioco attivo all'aperto, invece, l'uso dei media perde importanza: i genitori possono facilmente far sì che gli iPod e simili restino in appartamento.
- I bambini piccoli giocano senza difficoltà con coetanei di altre culture. Il gioco spontaneo nel contesto abitativo favorisce anche i contatti tra adulti e contribuisce in modo decisivo alla creazione di comunità di quartiere.



- Le madri e i padri i cui figli possono giocare fuori in autonomia ne traggono un notevole sollievo. Non solo possono occuparsi delle faccende domestiche o leggere il giornale in tranquillità, ma anche lavorare da casa senza interruzioni. È importante, però, che i bambini possano rientrare in qualsiasi momento nell'appartamento, se necessario.
- I piccoli che giocano da soli all'aperto desiderano poi recarsi all'asilo in modo indipendente. Al contrario, i genitori di bambini costantemente accompagnati dichiarano che continueranno ad accompagnarli anche a scuola.
- Le maestre d'asilo giudicano i bambini che hanno potuto giocare all'aperto da soli più indipendenti e socievoli. Nei test di abilità motoria questi bambini ottengono risultati nettamente migliori.

Lo spazio svolge un ruolo cruciale nel gioco all'aperto non accompagnato dei bambini.

Il fatto che i genitori non possano creare da soli luoghi adatti per il gioco con i figli dei vicini viene spesso dimenticato – o deliberatamente rimosso dal discorso. È compito dello Stato e dei comuni garantire, attraverso leggi e misure concrete, la possibilità per i bambini di giocare liberamente. Ciò richiede anche adeguati interventi architettonici, soprattutto negli insediamenti e nei condomini.

Anche i più piccoli devono poter uscire autonomamente di casa e rientrarvi in sicurezza: ingressi, scale e ascensori vanno progettati in modo che siano utilizzabili senza rischi. Per le famiglie con bambini piccoli è sconsigliabile abitare a piani troppo alti. I comuni devono prevedere regole che garantiscano alle famiglie con figli spazi abitativi idonei, che favoriscano i contatti di vicinato.

Il concetto proposto può essere realizzato in strade di quartiere trasformate in zone d'incontro. Ma anche insediamenti più ampi, come i cosiddetti "blocchi di quartiere", possono offrire buone opportunità di gioco.

Le consuete proteste dei rappresentanti del traffico automobilistico e ciclistico contro queste misure devono essere contrastate in modo decisivo nell'interesse dei più piccoli. Questioni come gli ingorghi, la scarsità di parcheggi o la perdita di tempo non possono dominare il dibattito: qui è in gioco lo sviluppo sano dei bambini e la qualità della vita comunitaria nella nostra società.

Osservazione conclusiva

I bambini piccoli sono sempre stati legati, stretti nelle loro fasce. Pediatri coraggiosi come il chirurgo Felix Würtz e, più tardi, in particolare la medica Marie Meierhofer, li hanno liberati da queste catene, chiedendo maggiore libertà di movimento e di contatto sociale con gli altri bambini, e rendendo possibile tutto ciò anche nei reparti ospedalieri.

Ciò che colpisce della situazione attuale è la persistente mancanza di interesse per i più piccoli. Tutta la responsabilità è stata trasferita ai genitori. Si investono energie nel conoscere i processi di sviluppo e nel cercare soluzioni di custodia esterne alla famiglia. Ma non si presta attenzione alla grande – e per molti versi decisiva – importanza di un ambiente di vita sano per i bambini e per le loro famiglie.

Il risultato è un massiccio aumento di terapie di ogni genere. Molte di esse potrebbero essere superflue se si intervenisse con misure adeguate sull'habitat quotidiano.

Il tema dello spazio viene invece occupato quasi esclusivamente dall'insaziabile bisogno degli adulti di muoversi sempre più velocemente e senza ostacoli verso i propri obiettivi. I bambini, invece, restano davanti a porte chiuse, legati alla mano dei genitori o ai loro veicoli. **La mancanza di misure governative impedisce o ostacola lo sviluppo sano dei bambini più piccoli.**

Finalmente, qualcosa di natalizio

Anche nel Medioevo i pittori sapevano che i bambini sono curiosi. Vogliono muoversi. Lasciamo andare i bambini! Lasciamoli muovere liberamente in un ambiente a misura di bambino.



Particolare dell' Adorazione dei Magi 1440 (Maestro delle Pollinger Tafeln)

Non servono re austeri, né scrigni di oggetti scintillanti... e nemmeno un iPod. I bambini piccoli hanno bisogno soprattutto di spazio e – cosa che mancava a Gesù nella mangiatoia – di altri bambini con cui giocare. Se questa condizione è garantita, avranno buone possibilità di crescere in modo sano e indipendente, meglio preparati ad affrontare le innumerevoli difficoltà della vita. **Un impegno concreto di politici e scienziati a favore di spazi abitativi adeguati per i più piccoli trasformerebbe – senza esagerare – la nostra società in senso positivo, grazie alle loro attività autonome.**

Letteratura

Frenken, Ralph (2011): Gefesselte Kinder, Wissenschaftlicher Verlag Bachmann, Badweiler

Gray, Peter et al. (2023): Decline in independent Activity as a Cause of Decline in Children's Mental Well-being: Summary of the Evidence. In: The Journal of Pediatrics. Vol. 260, pp. 1-7, September settembre 2023

Hüttenmoser, Marco (1995): Children and Their Living Surroundings Empirical Investigations into the Significance of the Living Surroundings for the Everyday Life and the Development of Children, In: Children's Environments, Vol 12, Number n. 4

Hüttenmoser, Marco (2024): Kindheit ohne Raum, LIT Verlag, Münster

Hüttenmoser, Marco und Kleiner Sabine (2009): Ein Leben im Dienst der Kinder, Marie Meierhofer 1909-1998, Hier und Jetzt, Baden

Hüttenmoser, Marco und Maja Spiess (1981): Das Hebammen- und Kinderbüchlein von Felix Wuertzen, Basel 1634, In: Und Kinder, Marie Meierhofer Institut für das Kind, 2. Jahrgang, Nr. 6 2° anno, n.6.

